



L'appello divide il parlamentino. Moretton: «Sia serio»
Camber: «No alla torre di Babele». Kocijancic: «Condivido»

«Consiglieri, parlate in sloveno e friulano»

Ballaman invita i colleghi a usare le lingue minoritarie in risposta alla Consulta

di ROBERTO URIZIO

TRIESTE «Cari consiglieri, parlate in friulano, sloveno e tedesco». Firmato, Edouard Ballaman. Il presidente del Consiglio regionale ha inviato ieri agli assessori e ai componenti dell'assemblea una lettera, invitandoli a utilizzare le lingue minoritarie nei loro interventi in aula. «Caro collega - esordisce - sicuramente una delle ragioni fondanti dell'autonomia e della specialità della nostra regione si basa sull'importante presenza sul nostro territorio di popolazioni appartenenti a minoranze etniche e soprattutto linguistiche, diverse da quella nazionale». Insomma, per Ballaman l'esistenza di diverse comunità linguistiche va esaltata, tanto più dopo la decisione della Consulta di bocciare alcuni punti cardine della legge di tutela del friulano: «Non vorrei - dichiara il presidente (leghista) del Consiglio - che la sentenza sul friulano possa diventare un attacco generalizzato alle lingue minoritarie. Non entro nel merito delle decisioni della Consulta ma credo sia doveroso ricordare come le lingue siano una ricchezza di questa Regione».

Ballaman sottolinea come in questi ultimi mesi molti stiano «purtroppo» rimettendo in discussio-

ne «la nostra autonomia e specialità che in più occasioni abbiamo dimostrato di saper utilizzare per portare il Friuli Venezia Giulia ai livelli di buon governo e di crescita socio-economica che ci sono unanimemente riconosciuti». Da qui l'invito ai colleghi di usare la propria lingua madre (friulano, sloveno o tedesco) negli interventi in aula: «Ritengo - continua Ballaman - che sarebbe un segnale forte,

per l'intera comunità regionale, se nelle prossime sedute del Consiglio i consiglieri e gli assessori che lo vogliono e lo possono fare, svolgessero i loro interventi nella loro lingua madre, ovvero nelle lingue in cui è previsto di poter intervenire durante il dibattito consiliare».

Secondo il presidente «verrebbe così riaffermata sia l'importanza che per noi, per la nostra storia e la nostra cultura, hanno le lingue delle no-

stre minoranze, sia la nostra ferma volontà di ribadire che anche la presenza sul territorio regionale di importanti minoranze etniche e linguistiche è ragione per confermare e rafforzare la nostra autonomia e specialità». Ballaman conferma inoltre la volontà di mantenere il servizio di traduzione simultanea (attualmente previsto per friulano e sloveno): «Avevo chiesto ai gruppi la disponibilità di un servizio "a chiamata" per evitare



che i traduttori rimanessero inoperosi» ricorda. L'ipotesi, però, è sfumata per la contrarietà del Pd. Per quanto concerne il tedesco, il consigliere Franco Baritussio, unico di lingua madre teutonica, ha già garantito che tradurrà in prima persona gli interventi «per evitare costi aggiuntivi per la traduzione», conclude Ballaman.

Ma l'iniziativa del presidente, sin d'ora, provoca reazioni critiche. Il capogruppo del Pd, Gian-

franco Moretton, invita Ballaman ad essere «più serio. L'autonomia della nostra regione si tutela respingendo le continue volontà del centrodestra di cancellarla. Lo si faccia con i fatti, non con le proposte effimere, prive di sostanza. E Ballaman, sull'effimero è uno specialista: cinque anni fa, da candidato alla Provincia di Pordenone, disse che avrebbe costituito la Provincia autonoma. Poi non se ne fece nulla». Contrario alla «torre di Babele» Piero Camber (Pdl), secondo cui «dobbiamo trovare ciò che ci unisce e non ciò che ci divide. Usiamo un'unica lingua in aula, piuttosto parliamo tutti in friulano, vorrà dire che lo imparerò». Per Edoardo Sasso, capogruppo dell'Udc, «le lingue sono una ricchezza e su questo piano sono d'accordo con Ballaman e non sono contrario ad un loro uso in aula. Sono però contrario, sul piano pratico, ad un abuso visto che l'italiano è l'unica lingua che tutti i 59 consiglieri conoscono. Friulano, sloveno e tedesco si utilizzino per sottolineare momenti particolarmente significativi». Richiamo tempestivo quello di Ballaman, invece, secondo Igor Kocijancic (Rifondazione): «La prendo anche come un'autocritica visto che ho rivendicato questa possibilità ma poi per motivi pratici l'ho usata solo saltuariamente».